

IL CONVEGNO

A Villa San Giovanni con Scopelliti e Pignatone «Siamo quello che facciamo la mafia si può sconfiggere»



Maroni, Aiello e Pignatone

di FRANCESCO MEDURI

VILLA SANGIOVANNI- «Noi siamo quello che facciamo, e l'antimafia dei fatti che facciamo ci fa dire che la mafia può essere sconfitta».

Cita Aristotele ed esorta tutti a crederci il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ospite d'eccezione della tavola rotonda su legalità, infrastrutture ed investimenti al Meridione d'Italia tenutasi ieri pomeriggio a Villa San Giovanni. «Norme, azioni, strumenti e risultati: il sistema italiano è all'avanguardia in Europa per quanto riguarda il contrasto alla criminalità (tutta), campo in cui sono stati raggiunti risultati straordinari», dice soddisfatto Maroni che ricorda pure le catture dei latitanti, le confische ed i sequestri dei beni di proprietà della mafia, l'approvazione del

Testo Unico Antimafia. «Il crimine non paga», dunque. E bisogna combatterlo a tutti i costi, perché è dalla lotta alla mafia che passa lo sviluppo. Parola che oggi sembra quasi utopia nel Meridione, soprattutto in termini di infrastrutture. «Un'area periferica e scarsamente connessa, soprattutto per l'insufficienza delle dotazioni, per la loro scarsa qualità e accessibilità alle poche infrastrutture esistenti»: è l'esperto di Diritto Penale dell'Economia Domenico Aiello a fotografare l'attuale situazione del Sud Italia, ricordando tra le altre cose che «la legge Obiettivo localizza soltanto il 28,6% degli investimenti al Meridione». Le note più dolenti, però, riguardano la Calabria, la terra della 'ndrangheta, «la prima grande industria nazionale in termini di fatturato, ben 44 miliardi», ricorda Aiello che poi, parlando di economia sommersa e pressione fiscale, propone, tra le altre cose, l'introduzione di incentivi che rendano attraente l'investimento al Sud. La parola d'ordine, o meglio la frase, è

comunque «ridurre lo spazio in cui si può infiltrare l'organizzazione criminale». E per non darla vinta al ruolo meschino che

le 'ndrine giocano nel settore d'impresa arrivano altri suggerimenti, come appalti «white liste» (Francesco Cava, Presidente Ance Calabria) e premi alle imprese che partecipano alla segnalazione di fenomeni mafiosi (Leopoldo Conforti dell'Anas).

Mario Cortesi, Responsabile Global Finance, sottolinea la necessità di «investire in più infrastrutture morali: rispetto della legalità e certezza del diritto». E tanti buoni propositi in termini di legalità, rigore e sviluppo arrivano dall'assessore regionale al Bilancio, Giacomo Mancini, e dal Governatore Giuseppe Scopelliti che detta la propria ricetta per una Calabria al top: «Se ognuno mette in campo le proprie conoscenze, il proprio sapere - spiega - i risultati arriveranno, chiaramente non subito». Nel corso della tavola rotonda, ad ogni modo,

non ci si è più di tanto soffermati sulle infrastrutture in corso di costruzione e quelle annunciate, cioè l'autostrada Sa-Rc e il Ponte sullo Stretto, due grandi temi calabresi e non solo. Due



opere ronti di attrazione irresistibile per la criminalità organizzata, e a tal proposito bisogna che i vari protocolli contro la piaga del malaffare non restino solo degli accordi sulla carta. Come auspica il Procuratore Aggiunto della Repubblica di Reggio Michele Prestipino: "Dobbiamo fare in modo, attraverso gli strumenti a nostra disposizione, - questo l'invito del Magistrato - di rendere anti economico il patto di convenienza tra mafia e imprese, altrimenti tutto resta sulla carta. Protocolli d'intesa e codici etici, invece, devono diventare cose concrete, devono diventare fatti". Pienamente d'accordo il Procuratore Capo della Repubblica di Reggio Giuseppe Pignatone secondo cui "nel Sud le opere vanno fatte anche se c'è la mafia. Il problema è rendere anti economico il patto tra mafia e imprese, quindi colpire la mafia, contrastando le cosche nella loro organizzazione, visto che sono radicate nel territorio".